

title: Lo alphabeto delli villani con il Pater nostro & il lamento, che loro fanno, cosa
ridicolosa bellissima
shelfmark: MISC 2213.05
library: Biblioteca nazionale Marciana - Venezia - IT-VE0049
identifier: CNCE001225

Le riproduzioni digitali accessibili dalla Biblioteca digitale italiana di www.internetculturale.it sono per la maggior parte di dominio pubblico, e provengono dalle attività di digitalizzazione realizzate dalle biblioteche che possiedono gli originali e la proprietà delle riproduzioni digitali, e sono istituzioni partner del portale.

La riutilizzazione non commerciale è libera e gratuita nel rispetto della normativa vigente.

Ai fini della riutilizzazione commerciale e/o per ottenere un documento ad alta definizione contattare il detentore dei diritti del bene digitale utilizzando nel Download del documento, il contatto di posta elettronica.

Gli utilizzatori finali dei beni digitali, sia che riproducano parzialmente o completamente le immagini, dovranno sempre e comunque citare la fonte www.internetculturale.it

.....

The digital reproductions accessible from the Italian Digital Library www.internetculturale.it are mostly of public domain, and come from the digitization activities carried out by the libraries that own the originals and are ownership of digital reproductions, and are Institutions partner of the portal.

The non-commercial re-use is free in accordance with the local regulations.

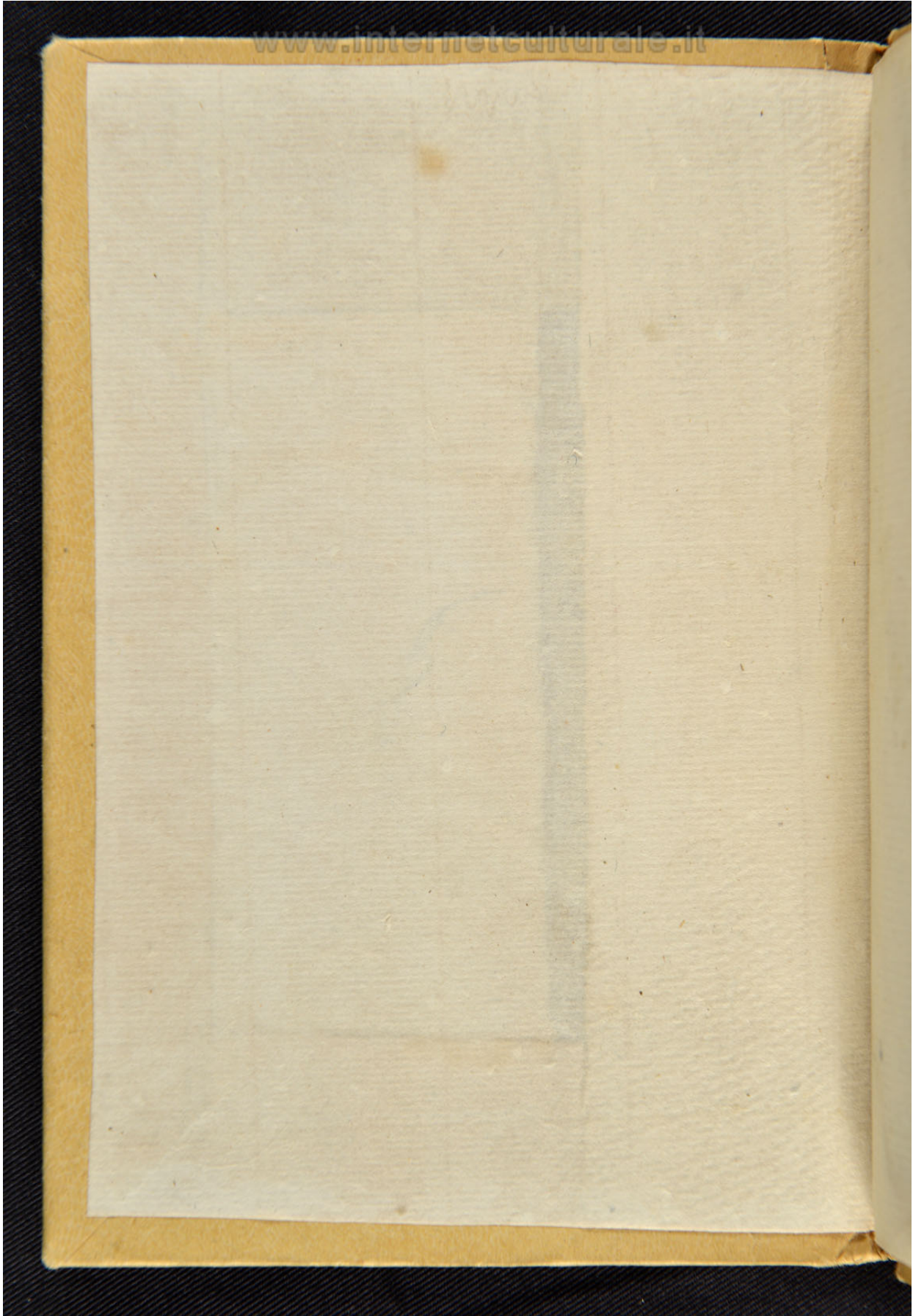
To allow commercial reuse and/or to obtain a high-definition document please, contact the copyright holder of the digital object using the contact e-mail you can find in the Download of the document.

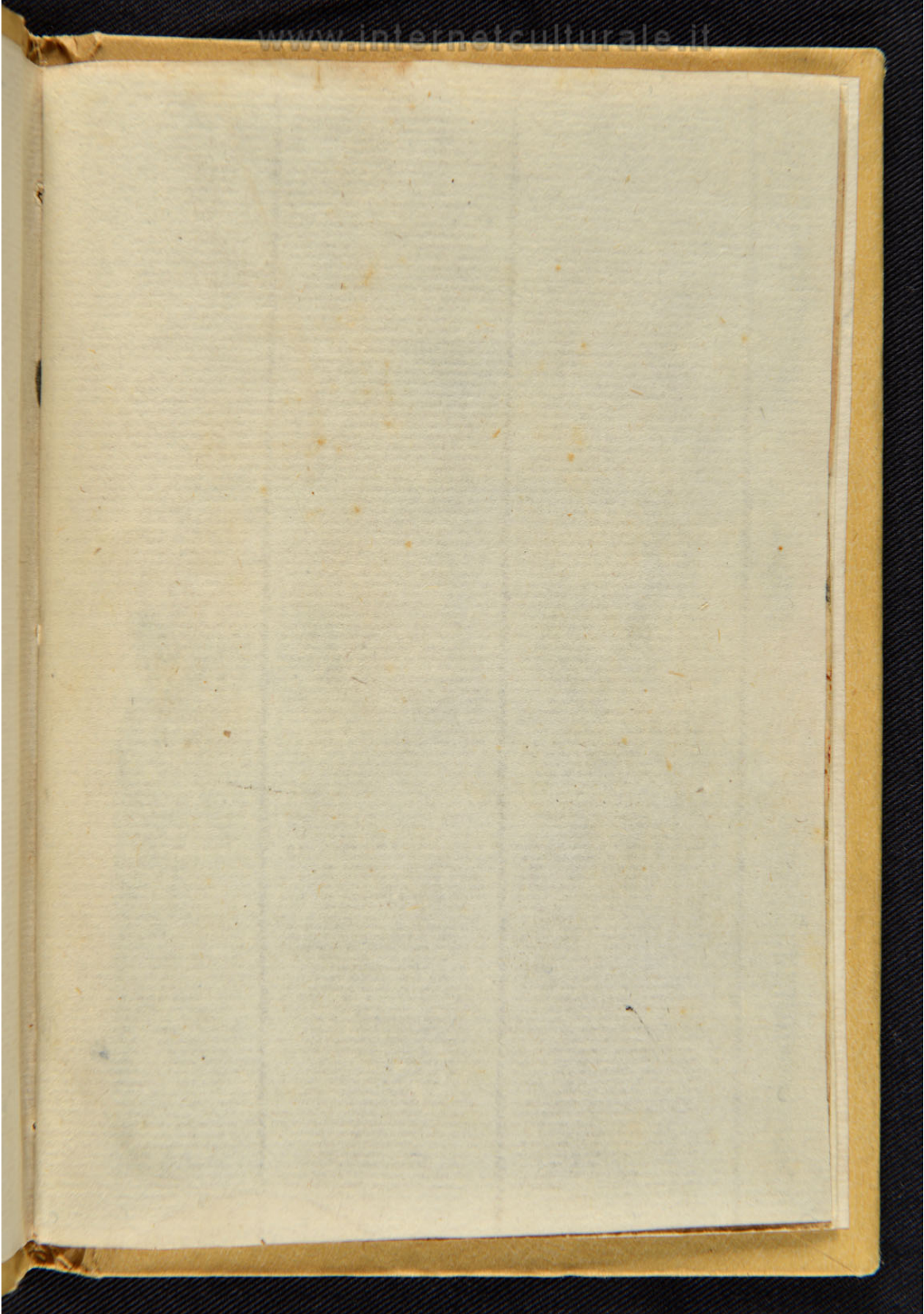
The terms of use of the Internet Culturale material states that the final users that reproduce images or part of them must mention the source www.internetculturale.it

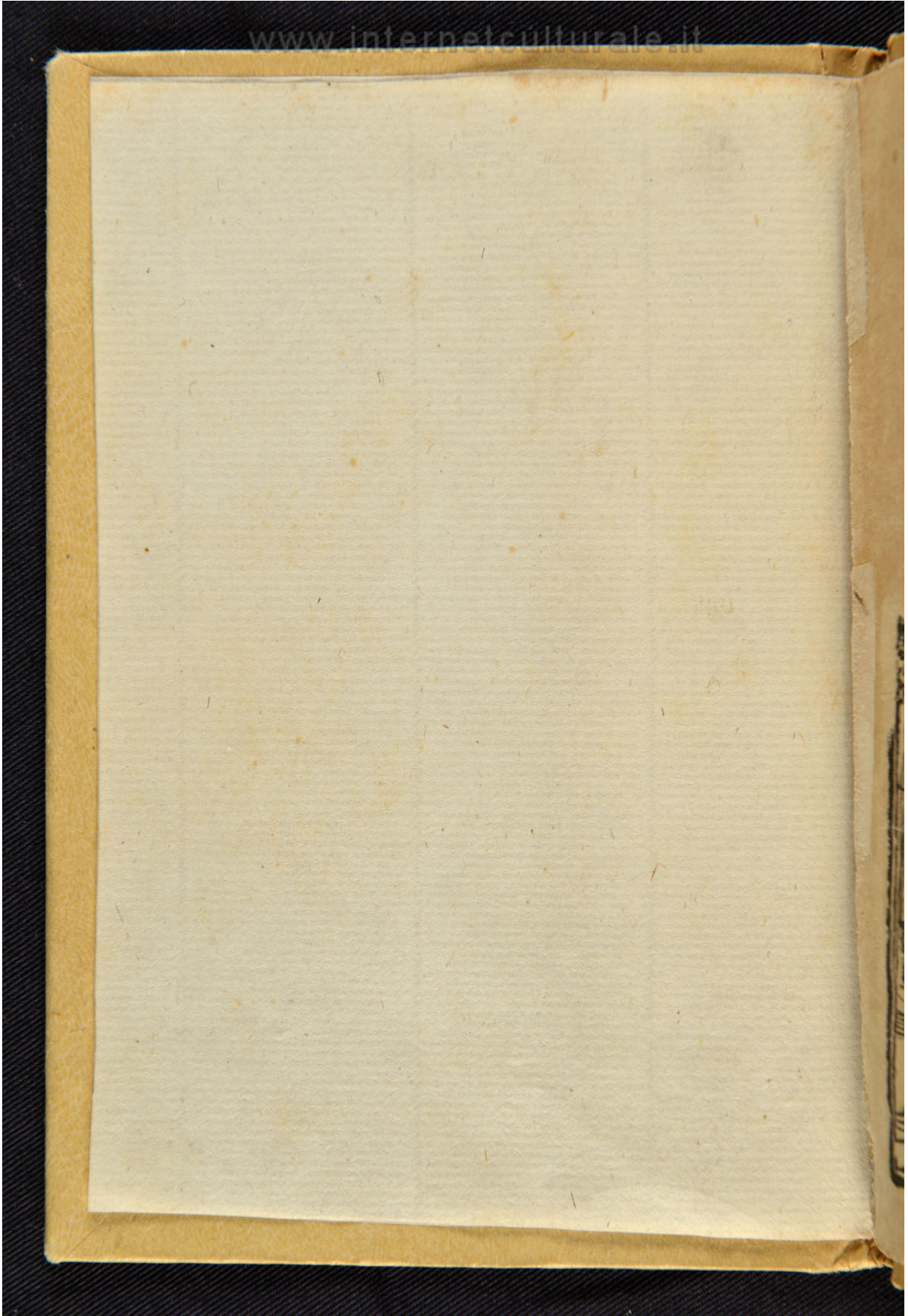


OPUSCOLO N° 5









LO ALPHABETO DELLI VILLANI

Con il Pater nostro & il lamen-
to, che loro fanno, cosa
ridicolosa bellissima.



5

✠

L A santa Croxe, l'Aue, el Pater nostro
Non se l'haom possu tegnir a mente,
Ne lettera fatta a stampa o con inchiostro

A Arare e arpegare con gran stente
Questa e la nostra prima lecion
Che n'ha insegno i nostri mazorente

B Bruscare le vid, e metter di pianton
A se chel vin che faon non ne fa male,
nu beon laqua, e glialtri beue en bon.

C Cetele po reale e personale
I sbirri si ne ten tanto agreze
Che'l ne conuien lassar i letti e cauazale;
I puzi senza calze, e tutti streze
Non sbrendolosi, e tutti si ne ricerga
Sempre a seom i primi affacheze

L canta i preue suora i corpi e sberga
Po ne castra i borsetti aman aman
Ge venga lango mo sotto la chierga.

F Formento meglio spelta, e d'ogni gran
Per gli altri semenon, nu martoregi,
Con vn po de sorgo se fazon del pan

G Galli galline oche, e polastriegi
Gli altri si magna, e nu co vn po de nose
Magnon di rauì, come fa i porciegi.

H Huomini e donne tuosi con le tuse
El di tutti si stenta quanto i puole
E puo la notte su le mille crose

www.internetculturale.it

I I solde dogno banda si ne tuole
E po si ne lassa dopie le mogiere
Seon sempre i primi a far le muzarole

k kason de pagia teze, e le lettiere
Le stalle de le bestie e piu megioire
Ogniun spublicamente el po vedere

L Luui de notte si e nostri signore
Rospi ranogi si ne fa il biscanto
Daseni e gagli aldome sonar le hore.

M Martori sem con duogia e con gran piato
Le nostre carte dise in sperzorare
Non so como a posson me soffrir tanto

N Nascen tutti a sto mondo per stentare
Le si desgratia sta nostra nagia
Che dogno banda se senten pelare

O Odio se porton tutti in la coragia,
E se mostron amisi al parlamento
Po se magnassemo el cuor in fritagia

P Polenta porri e el nostro pascimento,
Dagio e scalogne el corpo se nodriga
Po fra la zent andon spuzando a vento.

Q Question fra nu andon cercando e briga
Spendon la festa i biezi in qualche ballo
El pan ne manca e nuostri tosi ciga

R Rustici seom chame none gnia fallo
Sem tutti falsi che vel vo dir pure
Non haõ po pi rason comha vn cauallo

S Strope stropiegi vsom da far centure
Le ne scusa per strenghe an per zuoglia
E da ligar le gambe a le zonture.

www.internetculturale.it

T Tufe le tufe anchora chi non voglia
Attende a i porci fin chi gie passu
Zoueni e vecchii tutti sem con duogia

V Vacche co i buo, le bestie sta con nu
El mondon'ha con bestie compagno
E propia muo de bestie seom tegnu

X Xpo fo da Villan crucifixo
E stagō sempre in pioza in vèto e in neue
Perche haom fatto cosi gran pecco

Y Fygiol che ge nasse dentro al sieue
Ge faom le spese e se i tegrnom in cha
No faom si gie nuostri o pur del preue

Z Zappe baili vanghe e lagugia
Co i nuostri cortellaci tache al fianco
Questa e la littera, che ne sta insegna

& Et lo dir chandom dal poco al manco
E cherzo ben chel di del gran delubio
A faron di maleditti dallo zanco

7 Con agon del ben el suola via in vn subio
Stentamo in tanta doglia el strusion
Cagom la vita amara col marubio.

12 Romponsi pur la vita ce auogion
Sarem sempre de quigi che al fondo
Martori semo, e martori faron
A seon proprio la schiuma de sto mōdo.

IL FINE.

Pater noster.

A Vdi el supplitio de noi poueri vilani
che da Francesi spagnoli & alemani
siamo crudelmente stratiati

Deh non guardare a li nostri peccati.

Qui es in celis.

Quando lor vengono in le case nostri
tanti pietosi & honesti si fanno

Che paieno con suoi officii e pater nostri.

Sanctificetur.

Dapo che in casa nostra sono intrati
pareno leoni e orsi scatenati

biastemando come fanno i renegati.

Nomen tuum.

Poi subito incominciano a gridare

baia fa le chiaue del granaro

e quella de la casa del celaro.

Adueniat.

Et fanno de nostri beni tal massaria

questa crudele & perfida gente

che in tre giorni gli consumaria

Regnum tuum.

Se alcuna cosa hanno a comandare

se del bastone non vogliamo prouare

dir ne bisogna come fa il marinare.

Fiat.

Se la cagion loro fusse adimandata

perche cagion gli monti hebbin a passare

risponden lor & dicono esser stata.

Voluntas tua.

Et poi dicono che si troua scritto
che per lor l'Imperador esser diritto
e questo affermano esser stabilito.

Sicut in celo.

Sommergili Signor de passione
si come sommergesti Pharaone
& dagli in cielo la maleditione

Et in terra.

Et non gli basta anchora fare tanti falli
che loro ne vccidano tutti li animali
ma danno anchora a gli lor caualli.

Panem nostrum.

Molti affanni passano ad momento
& ogni male se fanna a qualche tempo
ma lo nostro male e un tormento.

Quotidianum.

e noi habbiam capon ouer galline
& uolefino saluare per la mattina
cominciano a gridare con gran ruina.

Da nobis hodie.

Et quando in lo cellaro sono intrati
& hanno gli boni vmi gia trouati
gridano come cani arrabiati.

Dimitte nobis.

Pur chi volesse vsare discretione
come fanno gli gentil & bone persone
che pagarce volessero con ragione.

Debita nostra.

Et se habbiamo moglie ouer donzelle

li uoleno per loro le piu belle,
ne li letti volen dormir con quelle,
Sicut & nos.

Per non recipere de li derate
che ci minacciano di bon cortellate
& anche per schiffare gli bastonate.

Dimittimus.

Pensa se questi son crudel dolori
che loro si fanno nostri procuratori
& vogliono riscotere da gran signori.

Debitoribus nostris.

Signore Dio tutti ingenocchione
noi ti pregamo con deuotione
che da noi discacci questa maleditione.

Et ne nos inducas in tentationem.

Liberaci signor giusto & clemente
da questa falita & disperata gente
che ne consuma & guardaci al presente.

Amalo Amen.

In Venetia per Mathio Pagan in
Frezaria al segno del
la Fede.

